

# I diritti dell'uomo: un compito dello Stato

Di **Rudolf Walsler,**

Avenir Suisse

L'idea che le imprese abbiano una particolare responsabilità nei confronti di società e ambiente nasce all'inizio degli anni '60 del secolo scorso. Nel 1976 vengono definite le «Linee guida OCSE per imprese multinazionali» quale più vecchia norma di Responsabilità Sociale delle Imprese (RSI). Questi principi, giuridicamente non vincolanti, hanno come scopo principale di garantire che le attività delle società siano conformi alle politiche statali. A queste norme si aggiunge nel 2000 l'iniziativa «Global Compact» delle Nazioni Unite. Con l'adesione al «Global Compact» un'impresa si impegna a rispettare standard sociali e ambientali minimi, in particolare a osservare scrupolosamente i diritti dell'uomo e a promuoverne il rispetto. L'impegno non è da sottovalutare, poiché i diritti umani sono sì incorporati nella maggior parte delle costituzioni nazionali, ma nell'applicazione del diritto e nella giurisprudenza vi sono considerati in molti paesi solo in modo marginale.

## Imprese come reti di «stakeholders»

Come valutare questi sviluppi? Un'impresa non è nient'altro che una rete di contratti tra dipendenti, clienti, fornitori, proprietari e manager. Tutti gli «stakeholders» vi sono quindi rappresentati. Ci si può quindi chiedere perché serva un ulteriore strato di RSI, dove a una società, oltre al bilancio annuale, sono richieste due ulteriori misure di successo difficilmente definibili: una relativa al valore sociale, l'altra a quello ambientale. Sarebbe un grave errore se la RSI venisse interpretata come un'ingiunzione alle multinazionali di rinunciare all'efficienza in favore di vaghi obiettivi sociali.

Il sistema giuridico di un paese vale allo stesso modo per tutte le imprese, grandi e piccole. Ognuna di esse deve operare in conformità alle leggi vigenti, che si tratti delle responsabilità dei datori di lavoro, delle normative ambientali o delle regole di concorrenza. Ciò vale particolarmente per le società multinazionali che spesso si trovano al centro

## Le multinazionali non devono e non possono sostituire lo Stato

dell'attenzione mediatica. Esse infatti, se non vogliono compromettere la loro reputazione, devono prestare molta attenzione alle aspettative implicite ed esplicite dell'opinione pubblica. Nonostante ciò, la RSI negli ultimi 40 anni si è sviluppata in un'industria a sé. Con i loro rapporti RSI, le grandi aziende sembrano quasi voler fare a gara le une con le altre per perfezionare il proprio agire. Così, non solo si sottomettono volontariamente ad un controllo esterno, ma mettono anche in gioco la propria reputazione e credibilità. Siccome tutt'oggi non esiste una definizione esatta di ciò che la RSI veramente comporti e di come essa debba essere misurata, il concetto viene utilizzato volentieri da media, politica e opinione pubblica a scapito delle multinazionali. Questo è il fascino dei concetti imprecisi.

## Responsabilità dello Stato

Il fatto di operare in più paesi non dovrebbe implicare alcuna responsabilità sociale particolare per le aziende, né in termini giuridici né politici. Lo



scambio internazionale di beni e prestazioni è orientato principalmente alla realizzazione di benefici economici, non al rispetto dei diritti umani. Eppure, proprio il libero commercio internazionale ha contribuito in modo sostanziale alla divulgazione dell'idea dei diritti umani, nonché alla fortissima riduzione della povertà a livello mondiale. Le multinazionali non devono e non possono sostituire lo Stato: la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali è un compito statale che non può essere delegato.

Il compito centrale dell'economia è di trarre profitti da prodotti innovativi e servizi a prezzi di mercato. Una buona gestione d'impresa è caratterizzata dalla creazione di prodotti e servizi utili, e non dal perseguimento di un ipotetico bene. In altre parole: «sociale» è ciò che rafforza in modo durevole la competitività di un'azienda. Un'azienda che non genera profitti o che vi rinuncia agisce in modo socialmente irresponsabile, poiché essa o danneggia i suoi impiegati oppure finisce presto o tardi a carico dei contribuenti.

# La responsabilità sociale delle imprese non è una moda, ma un comportamento

di **Alessandra Gianella,**

Responsabile economiesuisse  
per la Svizzera italiana



**S**i sente sempre più spesso parlare di responsabilità sociale d'impresa (in inglese Corporate Social Responsibility). Ma cosa significa esattamente questo termine? Significa che le imprese adottano delle pratiche commerciali responsabili in materia sociale e ambientale allo scopo di garantire la sostenibilità delle loro attività a seconda della loro dimensione, del settore di attività e dei mercati nei quali esse operano. Gli elementi chiave sono i seguenti: il rispetto delle leggi, degli standard di categoria e delle convenzioni internazionali, ma anche l'assunzione della responsabilità sociale, ambientale ed economica e l'impegno sociale. Di fatto, soltanto imprese competitive e dinamiche hanno la capacità di assumere durevolmente una responsabilità sociale.

Per consolidare il loro successo a lungo termine, le imprese hanno bisogno di un contesto stabile ed è questa la ragione che incita un numero sempre maggiore di imprese ad integrare la responsabilità sociale nella loro strategia aziendale. Ciò è ancor più importante in un contesto globalizzato, per questo le imprese estendono il campo d'applicazione della responsabilità sociale al di là di una concezione passiva che si limiterebbe alla sola conformità, per la buona ragione che vi vedono delle ottime opportunità e le condizioni per il loro successo economico.

Una gestione degli affari sostenibile e responsabile è sia nell'interesse delle imprese sia in quello della società.

Laddove la povertà diminuisce, i mercati prosperano. Allorché le imprese possono contare su collaboratori qualificati, in buona salute e motivati, la loro produttività e competitività migliora. Dove l'ambiente è preservato,

Soltanto imprese competitive e dinamiche hanno la capacità di assumere durevolmente una responsabilità sociale

le risorse possono rinnovarsi e i rischi d'approvvigionamento diminuire. Già oggi, le imprese svizzere assumono le loro responsabilità sociali in diverse maniere. Il compito dello Stato deve consistere nel garantire condizioni-quadro favorevoli, nel promuovere la trasparenza, nel sostenere direttamente le imprese e nell'integrare la responsabilità sociale d'impresa nella politica dell'aiuto allo sviluppo.

Tuttavia, il grande pubblico non distingue sempre bene cosa significhi il termine "responsabilità sociale". Gli abusi e taluni comportamenti dannosi di alcune imprese occupano i titoli delle prime pagine e questo spiega come la responsabilità sociale d'impresa sia troppo spesso percepita come un semplice esercizio di relazioni pubbliche. Sarebbe auspicabile l'applicazione mirata di regolamentazioni internazionalmente riconosciute per porre rimedio alle infrazioni commesse da

alcune imprese. Delle regolamentazioni rigide – imposte unicamente a livello svizzero – sono dannose. Esse ostacolano gli sviluppi internazionali, penalizzano l'iniziativa individuale e non fanno nessuna distinzione in funzione delle attività e delle dimensioni delle imprese.

Occorre dialogare costruttivamente e tutti gli attori economici devono chiedersi quale contributo possono apportare per affrontare le sfide attuali. Dobbiamo superare lo stadio di screditare e stigmatizzare le imprese e al contrario condividere le conoscenze per trovare delle soluzioni. Tutte le parti devono unire i loro sforzi per una responsabilità sociale d'impresa efficace. A seguito del crescente interesse dell'opinione pubblica per questo tema, economiesuisse e SwissHoldings hanno recentemente pubblicato un opuscolo sulla RSI, che illustra il punto di vista delle imprese stesse.